
Giuseppe Bernardelli, *Baudelaire nelle traduzioni italiane*

Mario Richter



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1413>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1413

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2015

Paginazione: 618

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Mario Richter, «Giuseppe Bernardelli, *Baudelaire nelle traduzioni italiane*», *Studi Francesi* [Online], 177 (LIX | III) | 2015, online dal 01 décembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1413> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1413>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Giuseppe Bernardelli, *Baudelaire nelle traduzioni italiane*

Mario Richter

NOTIZIA

GIUSEPPE BERNARDELLI, *Baudelaire nelle traduzioni italiane*, con un saggio di Davide VAGO, EDUCatt, Milano 2015, pp. 83.

- 1 La scarsa attenzione rivolta al saggio che nel 1972 Giuseppe Bernardelli pubblicò nel volume miscelaneo *Contributi dell'Istituto di filologia moderna* (Serie francese, vol. VII, Vita e Pensiero, pp. 345-397, pagine che infatti non sono state nemmeno segnalate nella nostra rassegna dell'epoca) induce Davide Vago a riproporlo ora, a più di quarant'anni di distanza, illustrandolo con una breve postfazione nella quale sono anche tracciate alcune linee guida per un suo opportuno proseguimento e aggiornamento.
- 2 Il giovanile lavoro di Bernardelli si segnala soprattutto per la precisione e la completezza con cui risultano elencate le traduzioni italiane delle *Fleurs du Mal* e dei *Petits poèmes en prose* (ne sono registrate 96) pubblicate fra gli ultimi decenni dell'Ottocento fino al 1970 circa. Naturalmente non si tratta soltanto di una rassegna. Bernardelli si è avventurato nell'arduo compito di valutare la ricca attività traduttoria che in Italia ha interessato l'opera poetica baudelairiana, cercando anche di delinearne una periodizzazione. I primi echi di Baudelaire nel nostro paese si rivelano con chiarezza in Emilio Praga, specialmente nella sua raccolta *Penombre* (1864), nel *Re Orso* (1865) e nel *Libro dei versi* (1877) di Arrigo Boito, in taluni aspetti della Scapigliatura lombarda e piemontese fino a trovare in Carducci un convinto, anche se provvisorio, estimatore. L'Italia meridionale manifesta anch'essa un vivo interesse per Baudelaire (Maria e Antonio d'Albavilla, Ermanno Scuderi, Francesco Muscogiuri, Trifone Nutricati...). Fra il 1870 e 1890 la fortuna di Baudelaire si esprime prevalentemente con la traduzione dei *Petits poèmes en prose* eseguita nel 1880 da Gerolamo Ragusa Moleti, già autore a Palermo, nel 1878 (Stamperia Montes, Girgenti), di «un Carlo Baudelaire,

probabilmente la prima monografia in assoluto dedicata in Italia al poeta francese». In questo stesso periodo pesa invece su *Les Fleurs du Mal*, in parte compromesse dalle maldestre caricature inizialmente eseguite dalla Scapigliatura, il giudizio di Carducci, nel frattempo divenuto ostile nei riguardi di Baudelaire, a cui si vuole attribuire la responsabilità degli esiti dannunziani e decadenti di fine secolo. Gli interventi critici si rivelano, nel complesso, particolarmente sensibili agli argomenti presenti nella *Notice* elaborata da Théophile Gautier per l'edizione postuma delle *Fleurs du Mal* (Lévy del 1868). Di notevole rilievo è la prima traduzione completa, in prosa, del libro poetico di Baudelaire, quella dovuta a Riccardo Sonzogno (Milano 1893), scrittore in proprio di scarsa fortuna, che tuttavia ha saputo capire perfettamente «la complessità della poesia di Baudelaire, tesa miracolosamente al limite del sublime e del grottesco», mettendo in guardia dai «facili approcci». Con indubbia pertinenza Bernardelli ha sottolineato l'«asciuttezza linguistica» e l'«efficace umiltà traspositiva» di questo intelligente traduttore. Dallo scorcio dell'Ottocento ai primi due decenni del secolo scorso si assiste a un significativo passaggio dalla valutazione (salvo il caso di Sonzogno) di un Baudelaire «della degerazione e della decadenza morbosa» a un Baudelaire «che pone volontariamente tra il proprio dolore e il volgo impudente il diaframma della perversione e dell'impudenza». Questa importante svolta interpretativa, che troverebbe le sue maggiori ragioni nel *Mon cœur mis à nu*, si sviluppa in ambito vociano (soprattutto per merito di Soffici), traendo relativa conferma dalle traduzioni degli anni dieci (Icilio Bianchi, Vincenzo Oloysio, Paolo Buzzi, Giosafatte Tedeschi, Decio Cinti). Bernardelli ha avuto il merito di tentare, come si è detto, una periodizzazione, articolandola in tre tempi, dell'intensa attività letteraria volta a trasporre Baudelaire nella lingua poetica italiana. Il primo tempo (1893-1920), rappresentato da Sonzogno, Buzzi e Cinti, si caratterizza per la serietà e umiltà traduttorica, la cui migliore prova risulta appunto quella di Riccardo Sonzogno. Il secondo (1920-1950) è quello di un ambizioso «baudelaismo trionfante» di carattere «aulico-dannunziano», che presume di trasporre con mezzi metrici la poesia di Baudelaire. Bernardelli segnala tuttavia, in questo periodo da lui giudicato non particolarmente felice, le eccellenti riuscite di Diego Valeri. Il terzo (1950-1970) «nasce come reazione al diletterantismo e alla magniloquenza della traduzioni precedenti» e avrebbe in Luigi De Nardis e Francesco Di Pilla i suoi più persuasivi esempi. La conclusione generale dell'indagine è peraltro la seguente: «I traduttori di Baudelaire, nonostante l'impegno di personalità indubbiamente preparate e accorte (ricordiamo Valeri, Parronchi, De Nardis ecc.) non sono mai andati più in là del risultato decoroso o gradevole. E poiché questi tentativi in sostanza sterili si distendono sul considerevole arco di ottant'anni (1893-1970), si può ascrivere ormai con qualche fondamento la poesia di Baudelaire a quel tipo i cui valori non sopportano l'operazione linguistica della traduzione».